**BREVE COMMENTO AL VANGELO**

 **ANNO B XII DOMENICA TEMPO ORDINARIO 20.06.2021**

 **MARCO 4,35-41 LA TEMPESTA SEDATA**

Con il brano della tempesta sedata, inizia una raccolta tradizionale o libretto dei miracoli. Gesù manifesta con grande evidenza i suoi poteri divini, d’altro canto, però, ha avuto inizio un doloroso cammino di incomprensione da parte dei discepoli; essi sono stati trattati da Gesù con grande familiarità e sono stati oggetto di un insegnamento privato; nonostante questo, la loro fede arriva solo a Gesù “maestro”. Così, infatti, si rivolgono a lui quando la tempesta getta onde nella barca ed egli dorme. Gesù parla al vento e al mare con la stessa autorità e con le stesse parole da lui usate con gli spiriti impuri; compie un vero esorcismo sugli eventi naturali: “Taci, calmati”. La bonaccia non porta calma nel cuore dei discepoli; Gesù constata che essi hanno paura e sono senza fede in lui; il narratore ci dice che sono presi da timore; nei momenti in cui Gesù si rivela con forza, come sarà in occasione del secondo annuncio di passione, essi diventano schiavi della paura, strano miscuglio di rispetto e di incomprensione; lo stesso stato d’animo coglierà le donne, al sepolcro, dopo aver ricevuto dal giovane angelico l’annuncio della risurrezione di Gesù. Qui, i discepoli non si sanno spiegare l’identità di questa persona, che signoreggia vento e mare. Il brano della tempesta sedata è una narrazione epifanica, rivelante, cioè, l’identità di Gesù Cristo, ispirata al salmo 107 e al libro veterotestamentario del profeta Giona, e usata dai missionari della prima comunità.

Ruggero Orlandi